

Montichiari ha la «pressione» alta. Il Consiglio di Stato dà ragione alla Regione

Ai tempi delle superiori si giocava spesso con il «fattore di potenza», il coseno dell'angolo di sfasamento tra la corrente e la tensione in un sistema elettrico in corrente alternata.

Però, quando non s'aveva voglia di fare elettrotecnica, bastava mettere una maiuscola e il fattore di Potenza diventava un contadino della provincia di Potenza.

Oggi questi giochetti idioti non si fanno più, e i fattori sono diventati una cosa seria, che interessano la nostra vita quotidiana.

In particolare, da alcuni anni a Montichiari c'è un fattore molto gettonato: il fattore di pressione, tirato un ballo ogni tre per due a proposito delle discariche.

In effetti, il fattore di pressione è alla base di un procedimento giudiziario che si trascina da anni, del quale recentemente è stato scritto l'ennesimo (l'ultimo?) capitolo.

Cominciamo col ricordare che il fattore di pressione prevede che, al ricorrere di un determinato valore, non sia possibile autorizzare la realizzazione di nuovi impianti, l'aumento di quelli già esistenti o la modifica della tipologia delle discariche in categorie superiori. Va da sé che, ma questo la sanno tutti, in fatto di discariche & affini, Montichiari ha già la pressione parecchio alta.

Non a caso il fattore di pressione viene invocato da Comune, ambientalisti e cittadini (e in generale da tutti coloro che hanno buon senso) per cercare di impedire la realizzazione di nuovi impianti, discariche eccetera eccetera.

Però c'è chi non ci sta, e con-

testa la cosa.

È il caso di Padana Green, che anni fa aveva chiesto a Regione Lombardia la compatibilità ambientale per realizzare una nuova discarica nell'Ate di Vighizzolo. Anni dopo dalla Regione era arrivato un bel no, che però era stato impugnato da Padana Green, che per far valere le sue ragioni si era rivolta al Tar.

Visto che il Tar aveva respinto il ricorso, convinta delle sue posizioni l'azienda si era ricolta al Consiglio di Stato. Il quale Consiglio ha recentemente fatto conoscere il suo pronunciamento, che sostanzialmente ha dato torto a Padana Green.

L'azienda, infatti, aveva tra l'altro contestato il ricorso a fattore di pressione, sostenendo, dati alla mano, che l'introduzione di questo strumento di regolazione era successivo alla sua domanda di compatibilità ambientale. In parole povere, molto povere, Padana Green non è d'accordo sul fatto che l'applicazione di fattore di pressione sia retroattivo. Posizione più che legittima, intendiamoci.

Il Consiglio di Stato, però, ha detto che «il nuovo criterio localizzativo denominato fattore di pressione non è stato applicato come causa automaticamente escludente, ma è stato comunque correttamente tenuto in considerazione dall'amministrazione regionale nel complessivo giudizio di compatibilità ambientale».

Ergo: visto che ora c'è, il fattore di pressione va tenuto in considerazione. Così ha fatto la Regione, e pare abbia fatto bene.